



Anticonformista ma con discrezione

Gino Paoli da oltre quarant'anni è protagonista della canzone italiana

Rick Finelli

“Io un grande vecchio della canzone?”. Ti guarda di sfuggita e sorride sotto i folti baffi. “Vecchio mi sento di sicuro, ho sessantanove anni. Ma non ho mai considerato l'età un parametro utile per valutare una persona”. Gino Paoli i suoi quasi settant'anni se li porta dietro con la leggerezza e con l'eleganza delle sue canzoni. Quelle con la melodia che ti rimane stampata in testa per sempre e magari ti tro-

vi a canticchiarle di punto in bianco, mentre guidi in autostrada. Friulano all'anagrafe, genovese nel cuore e nella vita, modenese per cooptazione (la moglie è geminiana e per le vie di Modena lo si vede spessissimo), Gino Paoli ha attraversato quarantatré anni di canzone italiana. Il suo primo album è del 1961 (“Gino Paoli”). Da allora ce ne sono stati altri trentuno. Di scuola genovese, recita qualche manuale di musica. Ma Gi-

no Paoli forse, fa storia a sé. Grande poeta dell'amore e indagatore dell'animo umano, Paoli è un anticonformista schivo e discreto. Uno che quello che pensa te lo dice sempre chiaro e tondo: a parole o con le canzoni. Non gli serve alzare la voce. E non gli serve neppure apparire, visto che le comparse televisive sono quanto mai rare. Eppure rimane un'istituzione.

- Questi sessantanove anni allora...
“Credo che la cosa importante sia l'energia che ci si porta dentro, la capacità di stupirsi. Ci sono persone che hanno la capacità di vedere le cose come se fosse sempre la prima volta. Io sono curioso e ho la voglia di imparare e conoscere già da quando avevo vent'anni. L'età, fisicamente, si sente, certo, ma la cosa non mi riguarda molto.”

- Cosa pensa del festival di San Remo. È una manifestazione che serve alla canzone italiana?

“Più che alla canzone italiana in generale, credo possa servire a qualcuno che è bravo. Prenda Elisa, ad esempio. È senz'altro uno dei talenti

più puri in circolazione ed è venuta fuori proprio grazie a San Remo. Un tempo c'erano tantissimi canali attraverso cui una tua canzone poteva arrivare al pubblico. Oggi molti di questi canali sono ingolfati da politici, donne di servizio, maghi. Non c'è più uno spettacolo che sia davvero funzionale alla canzone. Per quel che mi riguarda non c'è uno spettacolo televisivo a cui parteciperei volentieri. Forse San Remo è l'unica manifestazione ancora davvero al servizio della canzone".

- E, infatti, anche recentemente vi ha partecipato...

"All'inizio della mia carriera, le presenze al festival mi venivano imposte dalle case discografiche. Le ultime due edizioni, invece, sono state favori ad amici, Aragozzini e Baudò".

- Qual è il suo cantante italiano preferito?

"Mi piacciono molto Vasco e Dalla. Tra i giovani trovo che Fabi sia bravo. Si sta facendo la sua strada".

- A proposito di giovani: in Italia è facile o difficile iniziare il mestiere di cantante?

"Il guaio di chi parte adesso è che non parte lentamente, in sordina, con difficoltà come un tempo. Attualmente se parti, parti a scheggia e di solito perché qualcuno ha messo gli occhi su di te e deciso di lanciarti".

- Si può fare qualcosa di più per lanciare giovani talenti?

"Certo che si potrebbe. Servirebbe una struttura preposta però. Questo compito potrebbe essere svolto dalla Società Italiana Autori ed Editori, che ha fra i compiti costituzionali anche quello di aiutare la musica. E aiutare la musica credo voglia dire anche aiutare i giovani".

- Ha sogni nel cassetto?

"No, non ho sogni".

- Li ha già realizzati tutti?

"Non ho sogni semplicemente perché quello che mi piace, lo faccio. Ho vissuto tutta la vita così. Dal giorno in cui ho deciso che avrei fatto solo quello che mi piaceva, il cantante, ad ogni costo, anche a rischio di patir la fame. E ci sono riuscito".

- Ha mai pensato di smettere; magari per dedicarsi ad altro?

"Due o tre volte. Una volta, nel '68 ho fatto l'oste per tre anni a Levanto. Poi mi hanno costretto a ricominciare. Ogni tanto, anche adesso vorrei smettere. Ma poi succede sempre qualcosa per cui mi ritrovo dentro

un'altra volta. Adesso mi piace molto andare più vicino alla natura, alla terra e questo forse è un sintomo. Ma tutto sommato, si può anche stare più vicini alla natura scrivendo, ogni tanto, qualche canzone".

